

L'inferno blu a teatro

Nekrošius e l'ereditarietà della morte

L'Hamletas di Nekrošius è uno spettacolo avvolto da un'aura di misteriosa inquietudine, appesantita da un'ossessiva ripetizione sonora. Il palco è abitato da pochi oggetti di scena che comunicano attivamente, ma in silenzio, con i personaggi. La scena tenebrosa è illuminata da un unico punto luce, il lampadario di ghiaccio fluttuante, elemento che sostituisce il simbolico teschio shakespeariano durante il monologo di Amleto.

L'oggetto viene fornito da Amleto padre al figlio, come uno spunto di riflessione, o un vero e proprio passaggio d'eredità emotivo, che sprona il protagonista a spogliarsi di ogni dubbio portandolo a fare una scelta responsabile.

Amleto si sveste del suo dilemma interiore, strappando la bianca camicia, lacerando il tessuto con l'aiuto dell'acqua.

La gestualità è violenta, irrazionale, a tratti schizofrenica e intenzionalmente frammentaria.

L'opera di Nekrošius è in grado di infrangere la barriera linguistica in maniera sofisticata, anche nel suo essere selvaggia e diretta; è uno spettacolo che consente libera una interpretazione ed è in grado di accattivarsi l'apprezzamento degli amanti del classico e quello degli amanti dell'innovazione allo stesso modo.

Il regista teatrale lituano ci offre una variante non scontata del classico shakespeariano, proponendo qualcosa di originale e tetro, racchiudendo il tema della morte nel ghiaccio, che rimanda a delle infernali fiamme blu.

D'Ippolito Martina